

ZOLTÁN KÁDÁR (Budapest)

## Dioniso o Cibele? Osservazioni ad un rilievo medioevale da Kiev

Fra i monumenti importanti della scultura medioevale dell'Europa Orientale sono degni di attenzione i rilievi provenienti dal territorio del chiostro Lavra in Kiev.<sup>1</sup>

Fra questi si vede una composizione di due parti: alla destra due felini che tirano un carro a quattro ruote sul carro si figura una persona vestita sdraiata. Fra gli animali menzionati, il posteriore volta la destra indietro (fig.1). La nostra breve comunicazione ha intenzione di spiegare l'iconografia e l'iconologia di questo rilievo.

Darkevic<sup>2</sup> (e Radojic<sup>3</sup>) pensano che la composizione di questo rilievo è databile fine del XI o all'inizio del XII sec. e segue il tema di alcuni avorii bizantini raffiguranti il Bacco sul carro trascinato da pantere. Ne si conoscono tre copie. L'una conservata in Victoria and Albert Museum di Londra, proveniente da Veroli,<sup>4</sup> l'altra appare in un cofanetto derivato da quello di Veroli, ora nel Museo Lazzaro Galdiano.<sup>5</sup> Su un terzo cofanetto in Venezia (Museo Correr)<sup>6</sup> si ripete la scena in forma semplificata—mancano gli alberi e un putto dentro cesto (fig.4).

Non c'è dubbio che la composizione in parola segua un modello classico. Dapprima si vede questa composizione su una moneta di bronzo coniata in Alessandria nell'epoca traiana, qui una delle bestie volta la testa indietro.<sup>7</sup>

La stessa composizione si trova su un rilievo di bronzo della cosiddetta Tensa Capitolina, conservata nel Museo Capitolino di Roma,<sup>8</sup> e poi nell'epoca tardoromana sui contornati.<sup>9</sup> Più simile al rilievo di Kiev, è il carro baccico d'una moneta di bronzo da Maionia (Lidia) eseguita nell'epoca di Settimio Severo (193–211), ma qui il dio siede su un trono

1. Bibliografia generale: V. Pucko, *Kievskie reliefi sviatiih vsadnikov*, in *Starinar*, n. s., XXVII, 1976/publ. 1977/ note 3–4, p. 111.

2. V. P. Darkevic, *O nekatorih vizantiiskih motivah drevnerusskoj skulpturi*, Mosca 1968, 329; *Idem*, *Byzantine Secular Art in 12<sup>th</sup> and 13<sup>th</sup> Centuries*, Mosca 1975, pp. 277, 281, figg. 399–400, cf. p. 324.

3. S. Radojic, *Kievski reliefi Dionisa, Herakla i svetih ratnika*, in *Starinar*, n. s. XX, 1969, pp. 333–334.

4. A. Goldschmidt–K. Weitzmann, *Die byzantinischen Elfenbeinskulpturen des X–XIII. Jahrhunderts* I., Berlin 1930. tavv. X 21 e; XLII, 155.

5. *Venezia e Bisanzio. Catalogo*, Venezia 1974, nr. 27 (con bibliografia precedente).

6. *Ibidem*.

7. *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* (LIMC) Zürich–München 1986, III/2, tav 418, nr. 138a.

8. LIMC, III/2, tav. 414, nr. 87.

9. A. Alföldi–E. Alföldi, *Die Kontorniat-Medaillons*. Teil I. Katalog, Berlin 1976, tavv 209, 6; 43, 4–9; 44, 1–8; 45, 3–8. etc.

sovrapposto al carro (fig.3)<sup>10</sup>. Simile carro si vede p. es. anche su un sarcofago baccico proveniente da Roma.<sup>11</sup> Le fiere le quali tirano i carri di Bacco sono pantere snelle o tigri robusti e barbati.

Per quanto riguarda agli animali che tirano il carro sul rilievo di Kiev non sono né pantere, né tigri, ma leoni. Il posteriore che si volta indietro è un leone maschio dalla barba irsuta, l'anteriore invece, girando la testa in basso, si considera come leonessa. Questa osservazione è già fatta da Lazarev<sup>12</sup>, poi da Pucko:<sup>13</sup> secondo questi studiosi russi la figura sdraiata rappresentata sul carro è probabilmente la Grande Madre dell'Asia Minore, cioè la Rea ossia la Cibele. Pucko, parlando del vestimento della figura menzionata, dice che questo è più medioevale, che classico.<sup>14</sup> D'altra parte fa menzione dell'Ariadne – la consorte di Bacco, si vede anche in carro tirato dai leoni, ma l'Ariadne sdraiata sul carro è sempre ignuda, non vestita.<sup>15</sup>

Per decidere definitivamente l'identificazione della rappresentazione della divinità sdraita sul carro tirato da due leoni – da un leone maschio e da una leonessa – si deve menzionare una miniatura la quale orna un codice bizantino del XI secolo: in questo manoscritto della "Cynegetica" dello Pseudo-Oppiano si vede la stessa composizione con iscrizione ἡ πέα. (Venezia, Bibl. Marc. gr. Z. 479, fol. 40; vedi fig. 2)<sup>16</sup>. Nonostante questa rappresentazione secondo Weitzmann segue la composizione modificata di un libro mitologico di Apollodoro<sup>17</sup> - naturalmente il miniatore imita – forse immediatamente – un manoscritto perduto illustrato di "Cynegetica" del III. secolo. Si può discutere se lo scultore di Kiev facesse il suo lavoro seguendone un modello bizantino di miniatura, ma è fuori dubbio che il rilievo menzionato raffigura la Rea e non il Bacco. D'altra parte è certo che la donna sdraita vestita in modo medioevale locale, con i suoi lunghi capelli intrecciati si riallaccia a un antico gusto nomadico.<sup>18</sup>

10. LIMC, III/2, tav. 659, nr. 877.

11. LIMC, III/2, tav. 454, nr. 251.

12. W. N. Lazarev, *Die Malerei und die Skulptur der Kiever Rus*, in I. E. Grabar-W. N. Lazarev-W. S. Kremenov, *Geschichte der russischen Kunst*, I. Dresden 1957, pp. 111. s; fig. 113/p. 123/.

13. V. Pucko, *art. cit.*, p. 122.

14. *Ibidem*.

15. P. es. LIMC, IV/2-Zürich-München 1988, tav. 450, nr. 217. È ben notare che la Grande Madre è sempre vestita, p. es. P. Ducati, *L'arte in Roma dalle origini al sec. VIII.*, Bologna 1938, tavv. CLXX, 2; CLXXI, 1; A. Alföldi – E. Alföldi, *op. cit.* tavv. 29, 3–7; 50, 1–5 etc.

16. Z. Kádár, *Survivals of Greek Zoological Illuminations in Byzantine Manuscripts*, Budapest 1978, tav. 168, 1.

17. K. Weitzmann, *Greek Mythology in Byzantine Art*, Princeton 1951, pp. 127. ss, tav. XLII, 153.

18. La tecnica di rilievo di Kiev mostra l'influsso dell'antica scultura in legno: W. N. Lazarev, *loc. cit.*

fig. 1.



fig. 2.



fig. 3.



fig. 4.

